



ARMI IN CASSAFORTE

quando la sicurezza è follia
di: Biagio De Santis

Ma allora queste casseforti a che servono?

Quando dei tiratori, cacciatori, agenti, mi pongono questa domanda, solitamente rispondo che serve solo a scoraggiare qualche ladruncolo, come il tossicomane, topo d'appartamento, evitando che le armi possano essere sottratte anche da bambini piccoli (ma per loro spesso basta uno scaffale alto o un cassetto chiuso magari a chiave), **ma soprattutto per**

tutelarci dalle solerti forze di polizia che intervenute in caso di furto possano denunciarci per mancata custodia dell'arma sottratta.

Sebbene non sia un obbligo di legge per i privati non collezionisti, si è comunque tenuti nella custodia ad adottare tutte le precauzioni possibili per evitare la sottrazione di esse. Tanto più le Questure possono imporre, secondo gli articoli 20 e 20bis della Legge 110/75, che nella custodia delle armi da parte di professionisti o collezionisti siano adottati particolari sistemi di sicurezza. Non di rado ciò viene imposto anche ai semplici detentori.

LA LEGGE art.20 Legge 110/75: "La custodia delle ARMI di cui ai precedenti articoli 1 e 2 e degli esplosivi deve essere assicurata con ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica. Chi esercita professionalmente attività in materia di ARMI o di esplosivi o è autorizzato alla raccolta o alla collezione di ARMI deve adottare e mantenere efficienti difese antifurto secondo le modalità prescritte dalla autorità di pubblica sicurezza."

Da tempo alcuni politici hanno proposto che venga fatta una legge che obblighi la detenzione delle armi all'interno di poligoni di tiro autorizzati, come avviene in Israele, escludendo naturalmente i sempre più rari possessori di licenza di porto d'armi per difesa personale, in questo modo nessuno dovrebbe e potrebbe difendersi con armi a fuoco nella propria abitazione; un sistema per dare via libera a tutti i delinquenti del Paese. Ma veniamo alle difficoltà pratiche della sua attuazione.

1. Le sezioni di TSN hanno tutte una propria armeria che però ha una capacità, una dimensione ben limitata. Pensare che una sezione di TSN come potrebbe essere una posta in una grande Provincia possa custodire migliaia di armi lunghe e corte per un totale di centinaia di migliaia di euro, evitando danni alle stesse armi custodite, garantendone l'utilizzo anche a chi non è iscritto a quella particolare sezione ma bensì a un campo di tiro a volo o a una società di tiro privata, per non parlare di cacciatori e collezionisti, è una vera follia.
2. Come si potrebbero gestire le armi dei cacciatori, che nella maggior parte dei casi vanno a caccia alle prime ore dell'alba ogni domenica mattina ?
3. Come gestire in un TSN le armi di chi fa tiro dinamico ?
4. Come gestire in un TSN le armi da collezione il cui valore spesso può superare l'intero valore delle altre armi custodite ?
5. Chi cedrebbe armi di grande valore in comodato a una sezione di TSN senza poterne gestire personalmente la cura ?
6. Le stesse sezioni di TSN sarebbero disposte a farsi carico di ogni problema e danno alle armi custodite e di proprietà altrui ?

7. Quanto costerebbe custodire un tale numero di armi ? E chi pagherebbe ?

L'idea che si possano custodire oggi le armi dei cittadini in luoghi diversi dalle abitazioni è una follia salvo che, portando l'esempio di Israele, le armi non vengano totalmente bandite se non nell'utilizzo sportivo o militare, quindi i soli autorizzati a portare armi sarebbero i militari e per i cittadini rimarrebbe il solo piacere di recarsi al poligono per affittare un arma, la propria arma per sparare due colpi in pace.

La realtà diversa dell'Europa dimostra come in tutti i Paesi la detenzione se pur limitata nel numero di armi, sia consentita per tutti i cittadini nella propria abitazione con l'obbligo della comunicazione di rito alle Autorità. L'Italia vuole forse differenziarsi ? O in Italia il sistema costituzionale sta silenziosamente cambiando ?

Per il momento possiamo stare tranquilli, quello che si dice in rete è troppo spesso fumo, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00707358.pdf> anche sulla proposta al Senato apparsa in questi giorni ma ormai datata all'aprile 2013, insomma qualcuno ci tiene sulle spine o vuole farci abbassare la testa.

Intanto a Milano si raccolgono i nomi di coloro che hanno limitazioni sulla licenza di porto d'armi per fare un ricorso cumulativo al TAR e farle togliere. Milano, una scelta di partenza da cui poi affrontare le limitazioni imposte in tante altre Città d'Italia.

Sito Web <http://www.auda.it>

Promotore:

Maurizio Piccolo auda ([Leggi tutti i comunicati](#) Milano)

Italia info@auda.it

Per ora entro il 5 novembre dovremo provvedere a denunciare il possesso di tutti quei caricatori per armi lunghe che contengono più di 5 colpi e quelli per armi corte che contengono più di 15 colpi mentre le armi classificate B7 diventano semplicemente armi comuni non da caccia per cui chi le acquista deve avere un posto tra le 3 armi comuni che può detenere. (vedremo poi quelle che saranno classificate sportive) tra cui finisco fin da ora le restanti B7 già classificate sportive se pur considerate da caccia.

Biagio De Santis - Qualificato dallo stato direttore e istruttore di tiro, armiere, armaiolo, restauratore armi antiche, etc